

Immagine dal territorio. L'immaginario come forma di strutturazione del territorio in una zona del cuneese

di Luca e Marco Giaccardi
Relatore: Alberto Borghini

Questa tesi fa parte di una ricerca intitolata 'IMMAGINI DAL TERRITORIO. L'IMMAGINARIO COME FORMA DI STRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO' che il prof. Alberto Borghini conduce da alcuni anni presso il Politecnico di Torino e l'Università di Pisa e che si propone di raccogliere storie, leggende, usanze e credenze popolari del territorio italiano. Lo strumento privilegiato per questo tipo di lavoro è la conduzione di un'indagine sul campo che preveda un accurato e capillare rilevamento delle fonti orali. Il fine ultimo è cercare di comprendere il principio strutturale sottostante la serie delle varianti, aiutandosi in questo con gli strumenti che la semiotica mette a disposizione, essenzialmente la metafora e la metonimia.

Il nostro contributo si compone per una parte consistente della ricerca sul campo ma anche di una prima analisi delle figure fantastiche ricorrenti e degli elementi simbolici emersi che maggiormente sono risultati correlati con elementi del territorio e del paesaggio, proponendosi così di tentare di delineare una sorta di geografia dell'immaginario nella nostra area di pertinenza, la provincia cuneese.

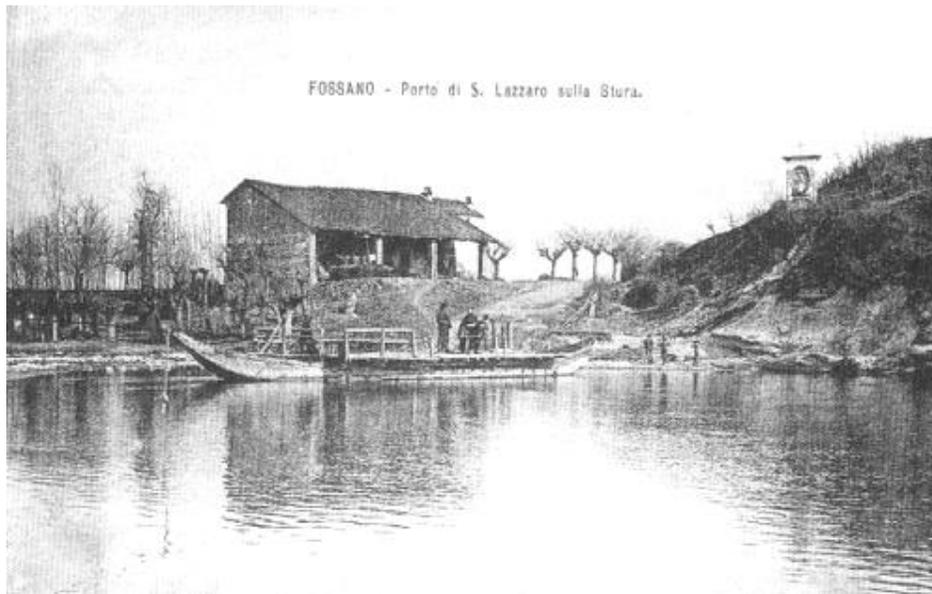


Indagine sul campo.

Sarebbero molte le informazioni raccolte che analizzare dal punto di vista paesaggistico potrebbero fornire considerazioni interessanti.

Un solo esempio potrebbe riguardare la rete dei passaggi sotterranei di cui molti hanno raccontato che costituisce una autentica rete 'occulta' di collegamento tra emergenze architettoniche. Vi transitano secondo le versioni masche, nobiluomini, frati ma anche animali pericolosi, come riscontrato in alcune testimonianze raccolte nella zona di Centallo che mettono in relazione diverse località e le rispettive leggende, ad esempio la "Cascina dei Frati" e la "Rocca 'd Belin", grosso masso-rudere inamovibile: chi ci ha provato è stato attaccato da pericolosi calabroni usciti dal sottosuolo: se il collegamento sotterraneo 'reale' tra le località non è sempre assicurato, quello immaginario esiste, i due luoghi risultano insomma legati attraverso le credenze che li corredano.

Il nostro lavoro, durato più di due anni, ha consentito di salvare la testimonianza di un buon numero di informatori, alcuni autentiche miniere di tradizione orale, altri meno sensibili agli argomenti proposti e va ad aggiungersi al contributo di altri ricercatori e a quello di studiosi che a livello locale stanno lavorando seriamente da diversi anni, seppure con un punto di vista forse più sociologico che strutturale, ma con maggiore attenzione rispetto al passato all'autenticità del racconto ed al rispetto della fonte orale.



[

Il "ciòt del diaul", presso la località San Lazzaro di Fossano, prima della costruzione del ponte del 1911. Si notino la salita acciottolata in direzione Salmour ed il pilone (oggi crollato) entrambi legati a racconti e leggende locali.

Da questo complesso di ricerche sta finalmente emergendo, secondo Borghini, un vero e proprio sistema mitologico – per un'area territoriale coerente – strettamente legato alle rappresentazioni paesaggistico-territoriali e a quella che lo stesso Borghini chiama "diacronia del simbolico", intendendo con ciò lo "spessore storico (storico-simbolico) del territorio".

E' stato infine possibile, pur disponendo di un campione non completo ma avendo di mira gli elementi simbolici, riconoscere alcune delle leggi e dei meccanismi che si ripetono con precisione attraverso la loro condizione di vicinanza (per esempio morto/tronco di legno, fuoco fatuo/anima in pena...) e

che si manifestano nella narrazione popolare con fenomeni di trasformazione o di sostituzione tra 'analoghi'.

Risulta insomma evidente che gli elementi del paesaggio non sono mai notazioni in margine e non hanno nel racconto orale il valore di un dato puramente descrittivo.

Come tutto ciò c'entri con l'architettura è una domanda a cui ci siamo allenati a rispondere: Il cuore della questione rimane, a parer nostro, come inquadrare nell'analisi del territorio la rete dell'immaginario.

Il paesaggio è significativo: dice sempre qualcosa in più, qualcos'altro che rinvia ad altri nodi semantici.

Il paesaggio influenza l'immaginario: un rudere, un lago, un paese, un passaggio sotterraneo è sempre corredato almeno da un racconto eziologico.

L'immaginario influenza il paesaggio: la costruzione di una chiesa parrocchiale o di un cimitero che consentano il battesimo dei neonati ed il confinamento dei morti sono modificazioni del territorio originate da convincimenti immaginari, in quanto trattasi essenzialmente di accorgimenti destinati alla protezione dal mondo degli spiriti.

Forse è proprio il legame tra la realtà di un luogo e la sua simbolicità che finisce per garantire la compiutezza della funzione che tale luogo svolge in una società, come nel caso della comunicazione tra i vivi ed i morti.

In questo caso spetta indubbiamente agli architetti approfondire l'argomento.



Cascina Teitasso, frazione San Sebastiano di Fossano: fienile. Si riconoscono i muri in ciottoli caratteristici della regione e che rimandano ai racconti sui "ciapè" (mucchi di ciottoli presso le case) come luogo della paura ma anche alle leggende sui tesori nascosti nella muratura e sotto l'acciottolato delle strade. Il

fienile stesso è ritenuto un luogo della paura con connessioni (anche oniriche) con il demoniaco. Le travature ed il del tetto in coppa sono indicati dagli informatori come luogo di manifestazione di “sarvàn” e “masche”. Grossa cascina-monastero, la cascina Teitasso è la più importante tra le case “ammascate” della frazione, nota anche ad informatori di altre località. Vi sono legate leggende di “masche”, “sarvan” e “culèis” riferite ai rumori di rotolamento, alla trasformazione in animali e si ricollega inoltre alla rete dei passaggi sotterranei.

Non è raro ascoltare un architetto che descriva un proprio lavoro con parole come: “Più che un progetto è un segno... un percorso... un’idea”. Se non vogliamo accettare questa terminologia come vaga, allora può avere senso andare a cercare -tra le altre cose- quali sono nell’immaginario degli uomini che lo vivono i segni, i percorsi e le idee che davvero strutturano il territorio da millenni secondo la fittissima trama di miti, racconti e convinzioni ispirati dalla natura dei luoghi (ed è il caso dei diversi racconti eziologici raccolti) e che a questa natura si vanno a sovrapporre con una capillare opera di identificazione che permette ad esempio il riconoscimento dei luoghi della paura proprio attraverso quei legami tra elementi analoghi che i nostri informatori hanno dimostrato di saper percorrere con estrema familiarità.

Per contatti ed informazioni:

Luca e Marco Giaccardi

e-mail: studiomarengo@libero.it

Le tesi “IMMAGINI DAL TERRITORIO”, i lavori di Alberto Borghini e molto altro materiale inedito sono consultabili presso il “Centro di documentazione della tradizione orale” di Piazza al Serchio (LU) (<http://centroventurelli.org>).